**Incontro del Prefetto**

**della Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli**

**con i Vescovi della Conferenza Episcopale del Vietnam**

**20/01/2015 - Hà Nội**

Signor Cardinale Giovanni Battista Pham Minh Mân,

Ecc.mo Rappresentante Pontificio,

Ecc.mo Presidente della Conferenza Episcopale del Vietnam,

Fratelli nell’Episcopato.

Permettetemi di salutare con un augurio particolare S.E. Mons. Pietro Nguyễn Văn Nhơn, Arcivescovo di Hà Nội, eletto Cardinale dal Papa Francesco nei giorni scorsi, che sarà unito al Collegio Cardinalizio, il prossimo 14 febbraio.

È un bellissimo gesto nei confronti di questo zelante Confratello ed un grande onore per la Chiesa di Hà Nội e di tutto il Vietnam. Sono molto lieto di essere qui con Voi e ringrazio di cuore la Conferenza Episcopale per l’invito che mi permette di visitare il Vostro Paese. Avrò davanti un’intera settimana per incontrare, da Nord a Sud, tante componenti del Popolo di Dio in Vietnam: vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose, seminaristi e laici; inoltre, pregare insieme in occasione di vari momenti liturgici. Due miei predecessori, il Cardinale Crescenzio Sepe e il Cardinale Ivan Dias, hanno visitato il Vietnam, riportando con sé la bella impressione di una Chiesa viva. Anch’io, in questa occasione, potrò vedere con i miei occhi la vitalità della vostra Comunità, la fede salda dei fedeli vietnamiti, di cui sento dire negli incontri con voi e dalle relazioni del Rappresentante Pontificio. So che la pratica religiosa è alta (80-93%) e fervente, non solo la domenica, ma anche nei giorni feriali. So anche che in tutte le Diocesi e le parrocchie, i fedeli amano raggrupparsi in organizzazioni d’apostolato laicale, e questo è assai interessante. Ovunque essi mostrano un interesse particolare per la Parola di Dio e lo studio del catechismo. Inoltre, sono desiderosi di contribuire con i propri sforzi e con le proprie capacità all’edificazione e allo sviluppo della Chiesa, nonché del Paese.

Cari confratelli, l’Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* è un documento prezioso, perché è il documento programmatico della Chiesa oggi e rappresenta la visione che ne dà il Papa Francesco per i prossimi anni. Egli dice che la gioia del Vangelo è la base dell’evangelizzazione. La gioia del Vangelo nasce e rinasce dall’incontro personale con Gesù, da cui derivano il cambiamento nella vita e la missionarietà. Infatti, la gioia, per sua natura, tende sempre a comunicarsi: “*perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri*?” (*EG*, n. 8). Evangelizzare è la naturale conseguenza di questa gioia, che consiste nell’aver incontrato il Signore ed essere stati rinnovati da Lui: “*La Chiesa* - infatti - *non cresce per proselitismo ma per attrazione*” (*EG*, n.14). Ne deriva che chi evangelizza deve essere in continua conversione personale, per diventare testimone autentico del Vangelo. La vita virtuosa di tutte le componenti del Popolo di Dio manifesta la bellezza nobile e affascinante del Vangelo. Allo stesso tempo, è requisito decisivo dell’evangelizzazione al mondo di oggi.

Quest’anno ricorre il 50mo anniversario del Decreto conciliare “*Ad Gentes*” sull’attività missionaria della Chiesa. Lì si dice che l’attività missionaria scaturisce direttamente dalla natura stessa della Chiesa. Per questo impulso missionario furono qui portati, in Vietnam, i primi semi della fede, per opera dei Gesuiti, dei Padri delle *Missions Etrangères de Paris*, dei Domenicani, degli Agostiniani, dei Francescani e tanti altri. I piccoli semi si sono radicati nella cultura e nei costumi, cosicché oggi la fede è entrata nella vita di tanti Cristiani viet-namiti. Nel 2010, la Chiesa in Vietnam ha celebrato un Anno Giubilare commemorando i 350 anni dalla creazione dei primi due Vicariati Apostolici e i 50 anni dalla creazione della Gerarchia. Oggi vogliamo ricordare i 400 anni dell’inizio dell’evangelizzazione. L’inizio della creazione della Gerarchia stava ad indicare il passaggio dallo status di *missio* alla primitiva configurazione ecclesiale, ed i Vescovi cominciavano ad assumere una responsabilità diretta. Pertanto, ogni Vescovo deve continuare ad assumersi personalmente la responsabilità di evangelizzare, perché “*il comando di Cristo di predicare il Vangelo ad ogni creatura riguarda innanzitutto e immediatamente proprio loro [i Vescovi], insieme con Pietro e sotto la guida di Pietro*” (*AG* n. 38).

Il documento conciliare *Ad Gentes* rimane ancora valido anche oggi. Il Santo Padre Francesco, nell’*Evangelii Gaudium*, citando la *Redemptoris Missio*, ha ribadito che “l’attività missionaria rappresenta, ancor oggi, la *«massima sfida per la Chiesa»”* e che *“la causa missionaria deve essere la prima”* (n.15)responsabilità dei Vescovi.Il Vescovo come capo e centro dell’apostolato diocesano deve promuovere, dirigere e coordinare l’attività missionaria, inoltre, deve incoraggiare tutte le membra del Popolo di Dio a partecipare all’opera missionaria. I sacerdoti, i religiosi, le religiose, come stretti collaboratori del Vescovo nell’evangelizzazione, sono chiamati a vivere la propria vocazione e carisma, per diventare sale della terra e luce del mondo. Nell’unico corpo di Cristo, che è la Chiesa, ogni battezzato ha ricevuto da Dio una personale chiamata per essere testimone del Vangelo in ogni circostanza in cui si trova. Si deve evitare quella mentalità egoistica che cercare di conservare la fede solo per la salvezza personale, ma occorre contribuire all’edificazione e alla crescita della comunità, impegnandosi nell’apostolato. Occorre ricordare che *“ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l’amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo discepoli e missionari, ma che siamo sempre discepoli-missionari*” (*EG*, n. 120). Non si deve mai dimenticare che questo compito missionario può ben realizzarsi soltanto con la collaborazione e la preghiera di tutta la Chiesa.

È da notare che questo compito missionario “*è uno ed immutabile in ogni luogo ed in ogni situazione, anche se in base al variare delle circostanze non si esplica* (sempre) *allo stesso modo*” (*AG*, n. 6). Ciò vuol dire che il cammino dell’evangelizzazione non è facile da percorrere, infatti, “*si danno a volte delle circostanze che, almeno temporaneamente, rendono impossibile l'annunzio diretto ed immediato del messaggio evangelico*” (*AG*, n. 6). Certo non dimentichiamo che San Paolo ha sollecitato ad annunciare la Parola di Dio in tempo “*opportuno e non opportuno*” (2 Tm 4, 2), ma, “*in questo caso*”, scrive sempre il Documento Conciliare *Ad Gentes*, “*i missionari possono e debbono con pazienza e prudenza, e nello stesso tempo con grande fiducia, offrire almeno la testimonianza della carità e della bontà di Cristo, preparando così le vie del Signore e rendendolo in qualche modo presente*” (n. 6). Il Servo di Dio Francesco Saverio Nguyễn Văn Thuận, testimone della speranza e ministro della misericordia di Dio, è modello straordinario dell’annuncio della Parola in ogni momento, opportuno o non opportuno, ma egli ci mostra anche come esercitare la pazienza e la prudenza, in particolare nel dialogo. Il Santo Padre Francesco conferma spesso la necessità di promuovere il dialogo e la cultura dell’incontro.

Il ruolo della vostra Conferenza Episcopale consiste primariamente nell’orientare e nel coordinare le opere di evangelizzazione, per evitare di disperdere le forze in termini di personale e di opere, e in modo che tutte le realtà - locali, civili e sociali - possano essere integrate, mettendo in comunione gli sforzi delle persone e dei gruppi che compongono la Chiesa. Si realizza così l’unità nella pluralità, quell’unità che non è uniformità.

Prima di concludere queste mie brevi riflessioni, vorrei rivolgere a tutti voi, cari fratelli Vescovi, una parola di apprezzamento per l’opera di evangelizzazione che state compiendo, per la vostra generosità pastorale, per la vostra lodevole comunione con il Santo Padre.

Affido ognuno di voi, le vostre Diocesi e il Vostro ministero pastorale alla materna protezione di Nostra Signora di La Vang. Lo Spirito Santo, per l’intercessione di Maria, rafforzi in voi il desiderio di servire il Regno di Dio, con tutto il cuore e con tutta la forza, in solidarietà con il Santo Padre e tra voi.